

Il tragico deragliamento del direttissimo Milano-Napoli nelle vicinanze delle Capannelle

E' STATO COME SE UN GIGANTESCO RASOIO AVESSE TRANCIATO LE VETTURE DEL TRENO

La sciagura alle 20,05 di ieri sera, nei pressi della stazione di Torricola — Il convoglio, con 350 passeggeri, era partito da Termini alle 19,55 — Cinque morti e 29 feriti, alcuni dei quali gravissimi — Identificate finora solo due vittime: l'insegnante elementare Mafalda Di Rosa, 46 anni, e l'agente di polizia Antonio Lamante, 21 anni — Gli altri morti sono un uomo di circa 30 anni, un giovane e una donna — Un automotore in sosta, urtato violentemente da un convoglio di carrelli in manovra, è finito fuori del binario morto mentre transitava il direttissimo — Per l'urto i vagoni sono deragliati e alcuni di loro sono stati letteralmente « sventrati »

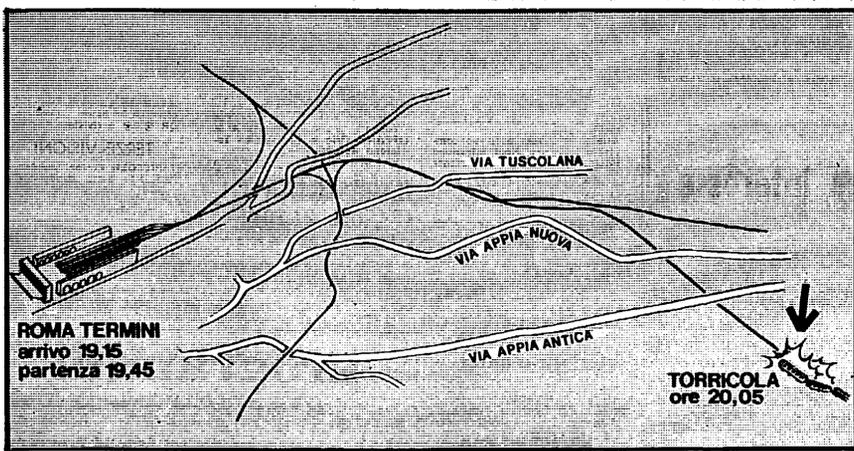


Due immagini della terrificante sciagura verificatasi nei pressi della stazione di Torricola; le vetture del direttissimo « toccate » dall'automotore che stazionava sul binario accanto appaiono letteralmente sventrate dal tremendo urto

La testimonianza di uno dei 350 viaggiatori del convoglio deragliato

«Abbiamo sentito un urto tremendo poi le urla e i lamenti delle vittime»

Ai primi soccorritori si è presentato uno spettacolo allucinante: un vagone letteralmente sventrato, un ammasso informe di rottami, fumo, passeggeri che fuggivano sconvolti - L'opera di soccorso dei vigili, della croce rossa, degli agenti di polizia e degli avieri di una vicina caserma



Il percorso seguito dal « direttissimo » da Termini al luogo dove è avvenuto il disastro; a destra Mafalda Di Rosa, una delle vittime

«Una visione terribile, un incubo... i vetri dei finestrini che andavano in frantumi, i fianchi dei vagoni che si squarciavano, le lamiere che si accartocciavano letteralmente... schegge e fumo dappertutto, le urla di terrore degli altri passeggeri... poi non ho capito più niente, non ricordo più nulla... ancora non so come ho fatto a salvarmi...». E' la drammatica testimonianza di Alessandro Vano, un giovane napoletano di 26 anni, uno dei passeggeri che ieri sera si trovava sul direttissimo deragliato poco prima della stazione di Torricola, subito dopo Capannelle. Prima l'urto tremendo della motrice del treno con un carrello automotore finito, durante una manovra, fuori dal limite di sicurezza proprio mentre transitava il direttissimo; poi le carrozze del convoglio letteralmente « sponerate » e finite, una dietro l'altra, fuori dei binari; le urla di terrore, le invocazioni e i gemiti dei feriti rimasti intrappolati tra le lamiere e i rottami. Cinque morti, almeno una trentina di feriti, alcuni dei quali in condizioni gravissime. E' il tragico bilancio (forse ancora provvisorio) della sciagura ferroviaria di Torricola, all'estrema periferia della città.

Finora solo due delle vittime sono state identificate. Si tratta dell'insegnante elementare Mafalda Di Rosa, 46 anni, di Frignano (Caserta) e residente a Prato (Firenze), morta sul colpo nella terza carrozza, praticamente distrutta dal tremendo urto, e di un agente di polizia, Antonio Lamante, 21 anni, del IV Raggruppamento celere di Napoli, uno dei due giovani morti, subito dopo il loro ricovero, nell'ospedale S. Giovanni. Antonio Lamante è stato riconosciuto dal fratello. Ancora senza nome, invece, le altre tre vittime: esse sono una donna deceduta a notte inoltrata al S. Giovanni, un giovane morto nello stesso ospedale e un uomo, età apparente 30 anni, giunto cadavere al S. Eugenio.

Il disastro è avvenuto alle 20,05 di ieri sera. Poco prima alle 19,55 (con dieci minuti di ritardo rispetto all'orario) il direttissimo 2701 — dodici carrozze passeggeri, un vagone postale e il bagagliaio — era partito dalla stazione Termini diretto a Napoli, Battipaglia e Salerno. Il convoglio proveniva da Milano, da dove era partito alle 10,55 di ieri mattina ed aveva fatto scalo a Roma-Termini alle 19,15. Sul direttissimo si trovavano in tutto 350 passeggeri, moltissimi i pendolari che ogni giorno fanno ritorno da Roma, dopo il lavoro, a Latina e le zone circostanti il capoluogo pontino.

Quando è avvenuto il deragliamento, il direttissimo, condotto dal macchinista Diego Di Benedetto, 50 anni, di Reggio Calabria ma residente a Roma in via Tolmezzo — si trovava a non più di 400 o 500 metri dalla stazione di Torricola, tre chilometri dopo la stazione Casilina: il convoglio procedeva ad una velocità di 120 chilometri orari. Tutto è avvenuto in pochi attimi, senza che il macchinista potesse fare niente per evitare la tragedia, nonostante la sua disperata frenata in extremis. Che cosa è successo, in pratica? Anche se mancano alcuni dettagli, alcuni particolari (il ministro dei Trasporti ha già disposto una inchiesta per accertare le cause e le responsabilità della sciagura, mentre un'altra inchiesta giudiziaria è stata aperta dal magistrato inquirente, dottor Callovini) la dinamica dello spaventoso incidente è stata sufficientemente ricostruita dai tecnici delle ferrovie e dai vigili del fuoco.

Proprio mentre il direttissimo transitava, in prossimità di una leggera curva delle rotaie, su un binario morto adiacente un piccolo convoglio di carrelli carichi di terriccio ed altro materiale stava facendo manovra spinto da un carrello automotore. Per causa che ora debbono essere accertate (probabilmente un errore di manovra del guidatore) il convoglio dei carrelli è andato ad urtare violentemente un grosso carrello automotore, una specie di motrice, in sosta alla fine del binario morto. A causa di questo urto, il carrello automotore — pieno anch'esso di pietrisco — è finito fuori della

«sagoma limite», ossia oltre la traversina che, nel punto d'incrocio tra binari delimita la distanza di sicurezza per il passaggio dei treni: oltre questo limite i binari si avvicinano troppo e non consentono il passaggio contemporaneo di due treni.

E' quanto è avvenuto, purtroppo, ieri: il carrello automotore si è inclinato, proiettato fuori del binario morto, oltre il respingente, e le sue lamiere — trasformatesi in veri e propri « speroni » — hanno letteralmente tranciato, « sventrato », dapprima le fiancate del bagagliaio e del vagone postale, quindi, via via, quelle della seconda e terza vettura passeggeri. Inutile la disperata frenata del macchinista del direttissimo, quando si è trovato di fronte all'improvviso ostacolo, tanto è vero che la motrice del direttissimo si è scontrata violentemente con il carrello, proseguendo la sua corsa.

Una disperata frenata

Immediatamente, sul luogo della sciagura, sono affluiti, a sirene spiegate, numerosi automezzi dei vigili del fuoco, circa una cinquantina, autoambulanza della Croce Rossa, una quindicina in tutto, numerosi altri mezzi della polizia e dei carabinieri. Fra i primi ad accorrere anche numerosi avieri di una vicina caserma dell'Aeronautica militare che hanno iniziato l'opera di soccorso. Molti dei passeggeri feriti erano rimasti intrappolati tra le lamiere e i rottami contorti delle carrozze maggiormente danneggiate dal tremendo urto, con il carrello automotore in un caos indescrivibile, tra le urla, le invocazioni d'aiuto, gente che correva stravolta da ogni parte, i vigili del fuoco hanno dovuto ricorrere alla fiamma ossidrica per liberare molti dei passeggeri feriti. Poi, mano a mano, è cominciato l'andirivieni frenetico delle autoambulanze che, a tutta velocità correvano verso gli ospedali più vicini, il San Giovanni e il Sant'Eugenio, messi già in stato d'allarme.

La corsa verso gli ospedali

Per tre dei feriti, purtroppo, non c'è stato nulla da fare: la disperata corsa verso gli ospedali è stata inutile. Un uomo di circa 30 anni, ancora sconosciuto, è giunto cadavere al S. Eugenio; due giovani, anche loro ancora non identificati, dall'età apparente di 25 anni, sono morti poco dopo il ricovero nell'ospedale San Giovanni. A notte inoltrata è deceduta anche una donna ricoverata nello stesso ospedale e ancora non identificata. Dai rottami della terza vettura, più tardi, i soccorritori hanno estratto il corpo orribilmente straziato e senza più vita di una donna di 46 anni, l'insegnante elementare Mafalda Di Rosa, morta sul colpo. Complessivamente i feriti sono 29, molti dei quali giacciono in gravi condizioni.

«Un gran colpo, poi tanto fumo: abbiamo temuto che dopo il tremendo urto potesse scoppiare un incendio». Questa la testimonianza di Giovanni Pavia, 43 anni, uno delle centinaia di passeggeri che viaggiava sul treno deragliato ieri sera nei pressi della stazione di Torricola. Dopo i primi momenti di smarrimento e di panico, tra il fumo che proveniva da sotto il convoglio, si è presentata agli occhi dei soccorritori una scena agghiacciante: tra le lamiere contorte del treno erano imprigionati almeno un morto e numerosi feriti.

Immediatamente, la piazzola antistante la stazione, distante dal luogo del disastro qualche centinaio di metri, si riempiva di gente. Il via vai delle ambulanze, dei mezzi dei vigili del fuoco, delle « gazzelle » dei carabinieri e delle « volanti » della polizia, copriva le grida di dolore.

E' stato necessario bloccare il traffico sulla strada che dalla via Appia porta alla stazione e alla caserma degli avieri; infatti, proprio qui la maggior parte dei viaggiatori si era riversata per comunicare con Roma, o con le altre località di provenienza, dopo che il telefono del capo stazione era stato preso d'assalto dai primi passeggeri scampati al disastro. Decine di ambulanze hanno cominciato a fare la spola tra il luogo del disastro e gli ospedali più vicini: il San Giovanni

e il S. Eugenio dove, purtroppo, si sarebbero contati altri quattro morti. Intanto arrivano anche i primi pullman per portare una parte dei viaggiatori o nella capitale o in altre città. Le opere di primo soccorso si sono protratte per circa due ore. Le ambulanze della Croce Rossa erano oltre 15, c'erano più di cinquanta automezzi dei Vigili del Fuoco; numerosi avieri, che si sono prodigati per il salvataggio dei feriti. «Ho visto una donna sanguinante — dice una signora sconosciuta dalla paura — andata a prenderla, è ancora dentro il treno». Si trattava purtroppo di Mafalda Di Rosa, maestra elementare, 46 anni, morta sul colpo in seguito al violentissimo urto del convoglio con il carrello. Nell'impeto si è letteralmente sfondata l'intera parete di un vagone, dal lato dove si trovavano i passeggeri, tanto che alcuni pezzi di lamiera sono addirittura uscite dall'altro lato della carrozza.

Diego Di Benedetto, il macchinista del direttissimo, mentre spiega ad alcuni cronisti come si è verificata la sciagura

L'ELENCO DEI FERITI

Al San Giovanni sono stati ricoverati: AGOSTINO ABATE, 25 anni, in osservazione; ANTONIO BARBIERI, in osservazione; GIUSEPPE ANGELERI, 30 anni, guaribile in 40 giorni; GIUSEPPE BOSCO, 46 anni, via Giardini San Matteo, Napoli, guaribile in 75 giorni; TULLIO CERESIO, 33 anni, via della Stazione 148, Latina, guaribile in 8 giorni; CIRO DI NAPOLI, 48 anni, di Torre Annunziata, guaribile in 10 giorni; CLAUDIO TAMBORRELLI, via Gramsci 18, Latina, guaribile in 7 giorni; FRANCESCO CAROCCI, 21 anni, di Sezze, guaribile in 8 giorni; GIANNI BRODDI, di 19 anni, via E. Giarurco, Napoli, guaribile in 20 giorni; ALESSANDRO VANO, di 26 anni, Salita Gradini Corso Vittorio Emanuele 2, Napoli, guaribile in 5 giorni; GENNARO PERELLI di 51 anni, via degli Ingennati, Napoli, guaribile in 40 giorni; GIOVANNI ORESTE CIRINO, di 24 anni, Fondi, guaribile in 15 giorni.

Un uomo della quale non si conoscono le generalità è ricoverato con una prognosi di 40 giorni.

Al S. Eugenio sono stati ricoverati: ALBERTO CRESCIOLO, 22 anni, operaio, Scarperia di Mugello (in provincia di Firenze), 30 giorni; FRANCESCA RUSSI, 44 anni, casalinga, Napoli, 12 giorni; ALGIA LIPPA, 49 anni, lavoratrice domestica, Fondi, 5 giorni; MADDALENA FUSARO, 22 anni, studentessa, Itri (in provincia di Latina), 5 giorni; PASQUA COMI, 46 anni, pensionata, Brescia, 10 giorni; ANTONIO DI ROBERTO, 20 anni, militare, Pozzuoli, 10 giorni; ANNA MARIA CORISINI, 20 anni, maestra, Fondi, 3 giorni; SALVATORE FORTE, 23 anni, studente, Formia, 3 giorni; GIUSEPPE VESTERELLI, 35 anni, carrozziere, Firenze, 5 giorni.

Altri due feriti sono stati ricoverati al Policlinico. Si tratta di Roberto Pazzano, 29 anni, e Alfino Artepiani di 17 anni, entrambi di Roma. Sono stati medicali e giudicati guaribili in pochi giorni.